

picarsi coi piedi anteriori sugli alberi giovani per arrivare alla cima dei rami più alti.

La *pecora* al contrario è l'animale il meno pericoloso nei boschi, atteso l'istinto suo opposto a quello della capra, preferendo essa di nutrirsi piuttosto di erbe che di foglie di piante lignee, e depascendosi di regola di queste soltanto in mancanza di quelle e ciò specialmente al tempo in cui si sviluppano le foglie che sono molto tenere, vale a dire in primavera. Però anche in questo caso non arreca grave danno, mentre si limita a cibarsi delle sole foglie senza mordere i ramicelli.

Un'eccezione succede soltanto relativamente alle piante d'olivo di cui la pecora cibasi assai volentieri delle foglie e dei polloni novelli. Egli è perciò sufficiente d'impedire l'introduzione delle pecore nei boschi cedui nel primo anno e durante i primi due mesi dopo lo sviluppo delle foglie, esclusi i boschi contenenti ulivi selvatici, nei quali si richiede un'interdizione più lunga.

I *suini* arrecano lieve danno ai boschi cedui, eccettuato il caso che le piante producano sementi che servono al loro nutrimento (ghiande, faggiuole castagne), e che queste sementi fossero destinate alla parziale riproduzione del bosco. Nelle culture artificiali però, dove la riproduzione avviene in seguito ad impianti o seminazioni, questi animali devono essere assolutamente esclusi, atteso che essi possono cagionare fortissimi danni grufolando la terra ed escavando con ciò le pianticelle o sementi.

Gli *animali grossi* (bovini, cavalli, muli ed asini) arrecano considerevoli danni, amando essi di pascersi delle foglie che prendono assieme alle cime